



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Rifiuti bonifiche

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 8761 del 13/12/2019

Fasc. n 9.11/2018/1262

Oggetto: MET.EXTRA S.p.A. con sede legale ed insediamento in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. Autorizzazione integrata ambientale - IPPC: Nuova installazione Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51, per l'attività di cui al punto 5.3.b dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni";
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni)";
- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152" e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 "Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE "Nuovo elenco Europeo dei rifiuti";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al

riguardo;

- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;

Visti e richiamati:

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 269/2018 del 13.11.2018);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti; il “Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano” approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7 ;
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali” e R.G. 16/2019 del 29 gen 2019 avente ad oggetto “rettifica decreto R.G. 174/2018 relativo al conferimento degli incarichi dirigenziali”;
- il vigente Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n.9/2019 del 18/01/2019 avente ad oggetto:” Approvazione del “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza” per la Città Metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2019-2021.
- il D.Lgs 30 giugno 2003 n. 196 in materia di protezione dei dati personali, così come modificato dal D.Lgs 10 agosto 2018 n. 101 di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5.07.2018, avente ad oggetto “Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana”, R.G. 207/2018 del 7.09.2018 avente ad oggetto “Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5.07.2018” e successivo R.G. 224/2018 del 02/10/2018 avente ad oggetto “Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018” ;

Dato atto che con decreto del Sindaco metropolitano R.G. 70/2019 del 16/04/2019 è stato approvato il Peg 2019-2021, che prevede l’obiettivo n. 16605 riferito all’Ambito A0A009, alla Missione 9 e al CDR ST051;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021), risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato, dall’art. 5 del PTPCT 2019-2021 approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n.9/2019 del 18/01/2019, a rischio alto ;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

Premesso che l’Impresa Met.Extra S.p.A. ha acquisito il provvedimento dirigenziale di R.G. 1646/2019 del 08/03/2019 emesso da Città metropolitana di Milano, con il quale è stato decretato che il progetto di nuova installazione IPPC, non è soggetto alla procedura di V.I.A., prevista dalla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con condizioni cui all’art. 19 del d.lgs. 152/2006;

Dato atto che:

- in data 17/12/2018 (prot. n. 0292468) la Società Met.Extra S.p.A. ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale per nuova installazione presso insediamento in Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. - 20010 Pregnana Milanese (MI), il cui procedimento è stato sospeso in data 22/01/2019 (prot. n. 0016017) in attesa dell’esito della verifica di assoggettabilità alla VIA (Decreto Dirigenziale R.G. n. 1646/2019) e riavviato in data 28/03/2019 (prot. n. 75911, 75915, 75181). Contestualmente è stata convocata la prima seduta della conferenza di servizi simultanea ed in modalità sincrona (ex art. 14 ter L.241/90 e smi) e sono stati invitati gli Enti coinvolti a richiedere alla ditta eventuali integrazioni documentali, entro il 26/04/2019;
- con nota del 10/04/2019 (prot. n. 0088193) è stato chiesto al Comune di Pregnana Milanese l’attestazione relativa alla

- destinazione urbanistica ed ai vincoli che eventualmente presenti nell'area;
- in data 19/02/2019 (prot. n. 040959) l'Impresa ha presentato nota integrativa comunicando l'aggiornamento del legale rappresentante;
- dall'esame della documentazione tecnica e amministrativa allegata alla suddetta domanda dal soggetto istante, risulta quanto segue:
 - l'attività di gestione rifiuti è relativa allo stoccaggio (R13/D15) ed al trattamento (R12, R4) di rifiuti non pericolosi costituiti prevalentemente da metalli;
 - l'attività IPPC è relativa alla gestione di rifiuti non pericolosi di cui al codice 5.3.b dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06;
 - l'area su cui insiste l'impianto occupa una superficie totale di mq 6540 (di cui 2.690 mq al capannone coperto e 3404 mq allo scoperto piazzale con superficie impermeabilizzata in cls, 275 mq palazzina uffici n. 4 piani con alloggio custode, 171 mq area verde) ed interessa il foglio n. 9, mappale n. 781 del catasto del Comune di Pregnana Milanese;
 - secondo il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente del Comune di Pregnana Milanese, l'area ricade in ambito a carattere prevalentemente produttivo zona D1 delle N.T.A.;
 - l'area in base alla zonizzazione acustica dotata dal comune di Pregnana Milanese ricade all'interno della classe V are prevalentemente industriali;
 - l'area non risulta interessata dalla presenza di vincoli localizzativi escludenti;
 - l'impresa è già in possesso di C.P.I. ed ha trasmesso attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio per le attività 70/01/B e 12/01/A;
 - l'impianto è dotato di permesso a costruire R.G. n. 54/06 prot. n. 11036 del 14/11/2007;
 - L'area è in disponibilità alla società mediante contratto di locazione commerciale (prot. registrazione Agenzia delle Entrate n. TNL17T001440000GG del 24/01/2017);
- l'impresa è in possesso di certificazioni:
 - R.EU n. 715/2013 metalli non ferrosi, R.EU n. 333/2011 metalli ferrosi;
 - Ambiente qualità sicurezza UNI EN ISO 14001, 9001, X SAFE;
- L'istanza in AIA è finalizzata all'inserimento dei seguenti interventi rispetto all'impianto già esistente ed operante con autorizzazione ex art. 208:
 - Installazione nuovo trituratore fisso in zona 6;
 - Installazione nuovo trituratore semovente all'interno del capannone;
 - Installazione di nuovo sistema di depurazione acque meteoriche chimico fisico a valle di quello in essere e realizzazione delle opere connesse;
 - diminuzione della quantità di rifiuti in ingresso gestiti in messa in riserva (R13) da 28.530 mc a 15.000 mc; introduzione dell'attività di miscelazione (R12) di 5.000 t/a;
 - aumento della potenzialità di trattamento annua mediante recupero di materia (R4) su rifiuti metallici non pericolosi da 26.100 t/a a 40.000 t/a oltre alla miscelazione di cui sopra;
 - l'azienda chiede di attivare il progetto definitivo in tre fasi, le quali sono state individuate e distinti negli elaborati grafici e nell'allegato tecnico;
- Unitamente all'istanza l'impresa ha trasmesso relazione recante la verifica di sussistenza dei requisiti per la relazione di riferimento la quale tiene in considerazione la presenza di un distributore di gasolio ad uso privato, che si conclude ritenendo che "non ci sia la necessità di presentazione della relazione di riferimento di cui al D.M. n. 272 del 13/11/2014";
- Con documentazione integrativa del 02/07/2019 (prot. n. 156378) l'Impresa ha dato riscontro alle richieste formulate nel corso della prima seduta di CDS; in particolare in relazione:
 - alle condizioni conclusive del provvedimento di esclusione dalla VIA (proposte di piantumazione): l'impresa comunica che invierà la soluzione definitiva concordata con il Comune a valle della conclusione del procedimento AIA;
 - al cronoprogramma dal rilascio dell'A.I.A. per il completamento delle tre fasi 1, 2 e 3 chieste: ha trasmesso schema, recepito nell'allegato tecnico, con relativa indicazione in planimetria;
 - alla proposta di miscelazione: l'impresa ha individuato miscele aventi finalità specifiche (per esempio metalli ferrosi, non ferrosi etc);
 - all'area di azione all'interno della quale opera il frantumazione semovente: l'impresa precisa che lo stesso opererà solo all'interno del capannone;

- con nota del 14/11/2019 (prot. n. 0264600) ha comunicato il cambio del direttore tecnico, allegando la dichiarazione di accettazione dell'incarico;

Fatto presente che sono stati acquisiti i seguenti pareri conclusivi:

- A.R.P.A. con nota di protocollo numero arpa_mi.2019.0144049 del 13/09/2019 ha fatto pervenire osservazioni al piano di monitoraggio, prevenuta il 13/09/2019 (prot. n. 0210108), nelle quali in riferimento alla matrice aria, ARPA precisa che "in linea di principio l'attività di triturazione risulta assoggettabile all'autorizzazione alle emissioni. Concorda che il gestore preventivamente alla messa in esercizio del progetto di cui trattasi, debba valutare tale tipologia di attività anche in relazione alle specifiche misure di mitigazione evidenziate nel Decreto di esclusione dalla procedura VIA, R.G. n. 1646/2019 nonché un Piano di Monitoraggio della qualità dell'aria Ante e Post Operam";
- A.T.S. Milano Città Metropolitana, con nota del 15/04/2019 (protocollo Ats n. 63369) pervenuta in data 16/04/2019 (prot. n. 92310), comunica che non vi sono osservazioni per gli aspetti di competenza in merito al rilascio dell'autorizzazione;
- Comune di Pregnana Milanese, ha trasmesso parere favorevole pervenuto il 31/05/2019 (prot. n. 0130063);
- A.T.O. Città metropolitana di Milano, ha trasmesso parere tecnico favorevole pervenuto 20/05/2019 (prot. n. 0117741), le cui determinazioni sono state recepite nella proposta dell'allegato tecnico;

Dato atto che in data 24/09/2019, convocata con nota del 23/10/2019 (prot. n. 0246487) si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi riguardante il procedimento in argomento, nel corso della quale Città metropolitana ha chiesto all'impresa:

- di mettere a disposizione l'elaborato grafico recante sezioni degli immobili fuori terra, da allegarsi al provvedimento autorizzativo a farne parte integrante;
- di trasmettere il progetto delle alberature e la calendarizzazione della loro messa a dimora, così come concordato con il Comune di Pregnana Milanese;
- di determinare l'importo della polizza in € 323.217,32 facendo presente che potrà essere rideterminato a valore inferiore pari a € 193.930,39, per il possesso della certificazione ambientale solo a seguito dell'integrazione del sistema di gestione ambientale delle nuove attività di frantumazione metalli, ad ora non ancora in essere.

Avuto riguardo a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamati gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

Dato atto che l'Impresa MET.EXTRA S.p.A. in data 5/12/2018 (prot. n. 0292468 del 17/12/2018) ed in data 31/10/2019 (prot. n. 0254675) ha inviato le ricevute del versamento degli oneri istruttori dovuti pari a euro 2.920,00=, mediante un anticipo di 2.500,00= ed un saldo di 420,00=. secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città metropolitana di Milano le relative quietanze di pagamento, corredate dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05" condizione di procedibilità;

Determinato, ai sensi della d.g.r. n. 19461/2004, in € 323.217,32 l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P.Iva n. 08911820960 secondo il modello previsto dal suddetto decreto

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

- per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate, ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il gestore dell'Impresa MET.EXTRA S.p.A, con sede legale ed insediamento in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51:
- l'esercizio di una nuova installazione IPPC/AIA relativa all'attività rientrante nel punto 5.3 b (Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza: trattamento in frantumatori di rifiuti metallici), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06, presso insediamento in Comune di Pregnana Milanese (MI) -

- tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni;
 - ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
 - la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
 - con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
 - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
 - qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
 - gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), alla Società MET.EXTRA S.p.A (metextraspa@pec.it) nonché il suo inoltro, per opportuna informativa, a:
 - Comune di Pregnana Milanese (protocollo@pec.pregnana.mi.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it);
 - ATO Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
 - Amiacque S.r.l. (amiacque@legalmail.it);
 - Regione Lombardia (ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it);
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" per la Città Metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) approvato con decreto sindacale Rep. Gen. n.9/2019 del 18/01/2019, al paragrafo 5 non prevede, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- Titolare del trattamento dei dati personali è la Città metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Rifiuti e Bonifiche che si avvale del Responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it. I dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli

atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e che sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del “Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano” approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE
DEL SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
ing. Giacomo Gatta

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento amministrativo: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: ing. Elena Airaghi

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

Bollo ID: 01170546964357 da € 16,00; Bollo ID: 01161758273770 da € 2,00; Bollo ID: 01171206452767 da € 1,00

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Installazione IPPC	
Ragione sociale	MET.EXTRA S.P.A.
Sede Legale	Via ai Laboratori Olivetti n. 49/51 Pregnana M.se (MI)
Sede Operativa	Via ai Laboratori Olivetti n. 49/51 Pregnana M.se (MI)
Tipo di installazione	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> • Installazione nuovo trituratore fisso; • Installazione nuovo trituratore semovente; • Installazione nuovo sistema di depurazione acque meteoriche; • diminuzione della quantità di rifiuti in ingresso gestiti in messa in riserva (R13); • introduzione dell'attività di miscelazione (R12); • aumento della potenzialità di trattamento annua mediante recupero di materia (R4) su rifiuti metallici non pericolosi
Codice e attività IPPC	5.3 b <i>Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza: trattamento in frantumatori di rifiuti metallici</i>
Attività non IPPC	Attività di sola messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi
	Attività di trattamento (R4) di rifiuti non pericolosi metallici senza triturazione
	Attività di miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi metallici
	Trasporto merci (rifiuti) su strada

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
<i>A.0 Inquadramento modifiche</i>	<i>4</i>
<i>A.1 Inquadramento dell'installazione.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
<i>A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....</i>	<i>5</i>
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	7
<i>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</i>	<i>7</i>
<i>B.2 Materie prime ed ausiliarie</i>	<i>13</i>
<i>B.3 Risorse idriche ed energetiche</i>	<i>13</i>
<i>B.4 Procedure di miscelazione dei rifiuti</i>	<i>14</i>
C. QUADRO AMBIENTALE.....	17
<i>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....</i>	<i>17</i>
<i>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</i>	<i>17</i>
<i>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....</i>	<i>19</i>
<i>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</i>	<i>19</i>
<i>C.5 Produzione di rifiuti</i>	<i>20</i>
<i>C.6 Bonifiche</i>	<i>20</i>
<i>C.7 Rischi di incidente rilevante.....</i>	<i>20</i>
D. QUADRO INTEGRATO	21
<i>D.1 Applicazione delle MTD</i>	<i>21</i>
<i>D.2 Criticità riscontrate</i>	<i>29</i>
<i>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....</i>	<i>29</i>
E. QUADRO PRESCRITTIVO	29
E.1 Aria	30
E.1.1 Valori limite di emissione	30
E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive	30
E.2 Acqua	30
E.2.1 Valori limite di emissione	30
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	31
E.2.3 Prescrizioni specifiche e impiantistiche.....	31
E.2.4 Prescrizioni generali	33
E.2.5 Controlli ed accessi	33
E.3 Rumore	34
E.3.1 Valori limite.....	34
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	34
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche.....	34
E.3.4 Prescrizioni generali	35
E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)	35
E.5 Rifiuti.....	36
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	36
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	37
E.5.3 Prescrizioni generali	38

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate	38
Costi.....	41
E.6 Ulteriori prescrizioni	41
E.7 Monitoraggio e Controllo	41
E.8 Prevenzione incidenti	41
E.9 Gestione delle emergenze	41
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	42
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	42
F. PIANO DI MONITORAGGIO	43
F.1 Finalità del monitoraggio	43
F.2 Chi effettua il self-monitoring	43
F.3 Parametri da monitorare	43
F.3.1 Impiego di sostanze	43
F.3.2 Prodotti ottenuti in uscita	43
F.3.3 Risorsa idrica.....	44
F.3.4 Risorsa energetica	44
F.3.5 Acqua	44
F.3.6 Aria	45
F.3.7 Rumore	46
F.3.8 Radiazioni (controllo radiometrico)	46
F.3.9 Rifiuti.....	46
F.4 Gestione dell'impianto	47
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	47
ALLEGATI	48
Riferimenti planimetrici	48

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Inquadramento modifiche

L'Azienda richiede di eseguire gli interventi seguenti:

- Installazione nuovo trituratore fisso;
- Installazione nuovo trituratore semovente;
- Installazione nuovo sistema di depurazione acque meteoriche;
- diminuzione della quantità di rifiuti in ingresso gestiti in messa in riserva (R13);
- introduzione dell'attività di miscelazione (R12);
- aumento della potenzialità di trattamento annua mediante recupero di materia (R4) su rifiuti metallici non pericolosi

Avvio per fasi

L'avvio dell'attività di progetto verrà effettuato secondo le seguenti fasi:

- Fase 1: come da progetto ad eccezione dell'installazione dei sistemi di triturazione;
- Fase 2: come da progetto ad eccezione dell'installazione del sistema di triturazione semovente;
- Fase 3: come da progetto definitivo.

A.1 Inquadramento dell'installazione

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

"MET.EXTRA S.p.A." opera l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in particolare metallici, presso il centro sito nel comune di Pregnana Milanese (MI) – Via Ai Laboratori Olivetti, 49/51.

L'installazione è identificabile agli ingressi del sedime aziendale con le seguenti coordinate UTM32-WGS84:

- (ingresso Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51)
N: 45.30.32
E: 9.00.31

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del D.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Potenzialità
5.3	<i>Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza: trattamento in frantumatori di rifiuti metallici</i>	R4	X		40.000 t/a 200 t/g
ATTIVITÀ NON IPPC					
Miscelazione		R12	X		5.000 t/a 50 t/g
Messa in riserva di rifiuti non pericolosi		R13	X		15.000 mc
Messa in riserva/Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi		R13 - D15	X		5 mc

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
6.540	2.965	3.404	3.404	2007	2007	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto gestito dalla società MET.EXTRA S.p.A. è localizzato in via Ai Laboratori Olivetti, 49/51, nel territorio del Comune di Pregnana Milanese (MI).

L'area ha i seguenti riferimenti catastali: Foglio 9: Mappale:781.

L'area è in disponibilità alla società MET.EXTRA S.p.A. mediante da contratto di locazione commerciale allegato alla presente (prot. registrazione Agenzia delle Entrate n. TNL17T001440000GG del 24/01/2017).

Dal Piano delle Regole del PGT del Comune di Pregnana Milanese, l'area di impianto risulta classificata come "Zona D – art 16 NTA.

L'area non è oggetto di vincoli escludenti previsti dal Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) di cui alla DGR n. 1990 del 20/06/14 come aggiornati dalla DGR n. X/7860 del 12/02/2018.

I terreni circostanti, presenti in un raggio di 500 m dal perimetro dell'azienda, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali		Distanza minima dal perimetro dell'installazione	
	Produttiva		confinante	
	Residenziale		circa 100 m	
	Agricola		circa 300 m	

Tab. A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nella Tabella A4 sono indicati i principali vincoli ambientali presenti in un raggio pari a 500 m dal perimetro della ditta.

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette	50 m	Parco Agricolo Sud Milano	
Paesaggistico	50 m	Parco Agricolo Sud Milano	
Fasce fluviali-PAI	1.000 m	Fascia PRGA - RP	
Idrogeologico	1.000 m	Fascia PRGA - RP	
Siti di Interesse Comunitario	2.200 m	Bosco di Vanzago	
Altro	-	-	

Tab. A4 – Vincoli ambientali nel raggio di 500 metri

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
RIFIUTI	Art. 208 D.Lgs 152/06	Città Metropolitana di Milano	R.G. n. 1748/2015 e smi	04/03/2015	04/03/2025	-	-	SI
VIA	-	-	-	-	-	-	-	NO

RIR	-	-	-	-	-	-	-	NO
BONIFICHE	-	-	-	-	-	-	-	NO

Tab. A5 – Stato autorizzativo dell'installazione IPPC

La tabella seguente riassume le certificazioni/registrazioni volontarie attualmente in possesso della Ditta.

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza	N° d'ordine attività IPPC e non
Certificazione UNI EN ISO 9001	UNI EN ISO 9001	Certificato AJAEU/12/12680	14/03/2021	1
Certificazione UNI EN ISO 14001	UNI EN ISO 14001	Certificato AJAEU/14/13255	18/07/2020	1
Certificazione X-Safe	UNI INAIL	Certificato AJAEU/EXC/14/00054	19/12/2019	1
Reg. UE n. 333/2011	Reg. UE n. 333/2011	Certificato AJAEU/13/13077	23/12/2019	1
Reg. UE n. 715/2013	Reg. UE n. 715/2013	Certificato AJAEU/13/131076	23/12/2019	1

Tab. A6 – Certificazioni/registrazioni volontarie

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

La Ditta MET.EXTRA S.p.A., presso l'insediamento sito in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51, svolge le attività di recupero (R4, R12, R13) e smaltimento (D15) di rifiuti non pericolosi, speciali ed urbani.

Vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **15.000 m³**;
- Messa in riserva (R13)/Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **5 m³**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero (R4) è pari a **40.000 t/a – 200 t/g**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di miscelazione (R12) è pari a **5.000 t/a – 50 t/g**.

Il quantitativo massimo di rifiuti speciali ed urbani, non pericolosi, sottoponibili ad operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) in corrispondenza dell'installazione in oggetto risulta pari a 15.005 m³, così suddivisi:

Descrizione operazione	Quantità massima
	m ³
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi ⁽¹⁾	15.000
Messa in riserva (R13)/Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi ⁽²⁾	5

Tab. B1 – Riepilogo quantitativi rifiuti in stoccaggio

- ⁽¹⁾ Rifiuti inviati a recupero, presso l'installazione in oggetto oppure presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 6 mesi dalla data di ricezione degli stessi.
- ⁽²⁾ Rifiuti inviati a recupero/smaltimento, presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 12 mesi dalla data di ricezione/produzione degli stessi.

L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

Zona	Operazione	Superficie
Zona 1	R13/R4/R12	mq 55,88
Zona 2	R13/R4/R12	mq 109,22
Zona 2	R13/R4/R12	mq 54,61
Zona 3	R13/R4/R12	mq 48,26
Zona 4	R13/R4/R12	mq 158,75
Zona 5	R13/R4/R12	mq 163,98
Zona 6	R13/R4/R12	mq 133,69
Zona 7	R13/R4/R12	mq 143,59
Zona 10	R13/R4/R12	mq 130,80
Zona 11	R13/R4/R12	mq 141,52
Zona 12	R13/R4/R12	mq 72,00
Zona 13	R13/R4/R12	mq 75,00
Zona 14	R13/R4/R12	mq 117,56
Zona 15	R13/R4/R12	mq 238,05

Zona 8	R13/D15	mq 21,00
Zona 9	R13	mq 21,00
Zona 16	R13	mq 21,00
Zona 17	R13	mq 68,17
Area di quarantena	---	mq 21,00

Tab. B2 – Riepilogo sezioni dell'installazione con relative operazioni

Di seguito si riporta un riepilogo dei quantitativi di rifiuti sottoponibili alle fasi di trattamento previste.

DESCRIZIONE OPERAZIONE	QUANTITA' MASSIMA (t/anno)	QUANTITA' MASSIMA (t/giorno)
Operazioni finalizzate al trattamento dei rifiuti: – Recupero (R4) di rifiuti non pericolosi	40.000 t/anno	200 t/giorno
Miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi	5.000 t/anno	50 t/giorno
TOTALE	45.000 t/anno	250 t/giorno

Tab. B3 – Riepilogo quantitativi rifiuti sottoponibili a trattamento

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di recupero/smaltimento svolte. La descrizione della gestione dell'impianto di gestione rifiuti oggetto della presente istanza è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare, non vengono precisate le eventuali operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori dell'Impianto e, in ogni caso, soggette a specifiche autorizzazioni.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso l'impianto;
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nella specifica area di messa in riserva (R13);
5. eventuale avvio dei rifiuti alle operazioni di trattamento (R4-R12);
6. scarico ed avvio all'utilizzo dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero – scarico ed avvio ad idonei centri di recupero/smaltimento dei rifiuti in uscita.

In dettaglio le fasi comprendono una serie di operazioni:

Fase 1 La verifica dell'accettabilità dei rifiuti in ingresso all'Impianto avviene mediante controllo della corretta compilazione e composizione del FIR o Allegato VII e del controllo di eventuale documentazione di supporto. Tale verifica viene eseguita per ogni partita di rifiuti conferita. Nel caso di Non Conformità del carico in ingresso, lo stesso verrà respinto ed il Responsabile Tecnico della Società ne darà comunicazione all'Ente Provincia di Milano entro 24 h. La verifica documentale include anche il controllo delle autorizzazioni del detentore, di eventuali intermediari, del trasportatore dei rifiuti, della stipula green contract con operatori esteri, ecc.

Fase 2 La pesatura dei rifiuti in ingresso all'Impianto avviene mediante una pesa ponte installata in prossimità dell'ingresso. In questa fase viene determinato il peso lordo dell'automezzo in ingresso (peso netto + tara). Contestualmente alla pesatura, i rifiuti metallici vengono sottoposti ad operazione di radiorilevamento per l'individuazione di eventuali carichi contaminati; un documento a riscontro di tale analisi viene stampato automaticamente dal sistema di radiorilevamento, tale documento riepiloga i dati del carico con evidenza dell'esito del controllo radiometrico (documentazione archiviata negli uffici della Società).

Fase 3 Superata questa fase di ingresso, viene autorizzato lo scarico dei rifiuti nelle rispettive aree di messa in riserva (R13); lo scarico avviene in presenza di operatore della Società, il quale verifica visivamente la corrispondenza di quanto conferito con quanto indicato nella documentazione di supporto. Nel caso di Non Conformità del carico in ingresso, lo stesso

verrà respinto (ricaricato su automezzo) ed il Responsabile Tecnico della Società ne darà comunicazione all'Ente Provincia di Milano entro 24 h.

Fase 4 L'automezzo subito dopo aver scaricato i rifiuti ed ottenuto il via libera a seguito di controllo visivo, viene riportato sulla pesa ponte per la pesatura della tara, al fine di determinare il peso netto dei rifiuti conferiti all'Impianto. Il peso così determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e viene annotato negli appositi spazi previsti per il "peso verificato a destino". Si procede, quindi, alla compilazione dei registri di carico e scarico.

Fase 5 Una volta sistemati i rifiuti nelle rispettive aree di messa in riserva (R13), la Società potrà decidere di sottoporli ad operazione di recupero di materia (R4), miscelazione (R12) oppure di non lavorarli ed inviarli tal quale ad altro impianto di recupero.

In merito alle modalità di stoccaggio, si precisa che, sia all'esterno del capannone, sia all'interno del capannone, i rifiuti saranno stoccati in cumuli, big bag, ceste o cassoni; i rifiuti saranno sempre distinti tra loro e raggruppati per tipologie omogenee mediante divisori mobili (es. new jersey) ed individuati mediante apposita cartellonistica; non vi sarà mai commistione tra rifiuti sottoposti a messa in riserva, rifiuti sottoposti a recupero e MPS/EoW.

Fase 6 I prodotti ottenuti (MPS/EoW) dalle operazioni di recupero (R4) verranno successivamente avviati ad impianti per il riciclo dei materiali (es. acciaierie, fonderie) e conferiti a tali destinazioni mediante DDT; l'uscita dei prodotti soggetti al Regolamento UE 333/2011 e/o 715/2013 prevederà l'applicazione delle specifiche norme di riferimento. I rifiuti in uscita per i quali non sono previste operazioni di recupero e/o le frazioni non recuperabili di rifiuti ottenute dalle operazioni precedentemente descritte verranno avviati e conferiti a idonei centri di recupero/smaltimento mediante FIR o Allegato VII per operazioni con estero.

Tutti i rifiuti e i prodotti derivati dall'attività di recupero (MPS/EoW) saranno stoccati in sicurezza, accantonati in cumuli o in cassoni (contenitori di varia cubatura, all'occorrenza coperti).

Rifiuti ritirati da terzi

Con riferimento alla configurazione dell'installazione in oggetto, la seguente tabella riporta un elenco dei CER in ingresso, lo stato fisico degli stessi, le sezioni operative in cui essi possono gestiti, nonché le operazioni alle quali i medesimi possono essere sottoposti.

CER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
10.02.01	Rifiuti del trattamento delle scorie	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.02.02	Scorie non trattate	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.02.10	Scaglie di laminazione	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.03.30	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10.03.29*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.03.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in alluminio</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.04.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in piombo</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.05.01	Scorie della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
10.05.11	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10.05.10*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15

CER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
10.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in zinco</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.06.01	Scorie della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.06.02	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.06.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in rame</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.08.04	Polveri e particolato	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.08.09	Altre scorie	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.08.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti non ferrosi</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.09.03	Scorie di fusione	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.09.06	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.09.08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.09.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.10.03	Scorie di fusione	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.10.06	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05*]	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
10.10.08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
11.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti metallici</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
11.02.06	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
11.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti non ferrosi</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
11.05.01	Zinco solido	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
11.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti metallici</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.21	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti metallici</i>	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10, 11,12,13,14,15
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	solido	x			9
15.01.02	Imballaggi in plastica	solido	x			9
15.01.03	Imballaggi di legno	solido	x			9

CER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
15.01.04	Imballaggi metallici	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
15.01.05	Imballaggi di materiali composti	solido	x			9
15.01.06	Imballaggi di materiali misti	solido	x			9
15.01.09	Imballaggi in materia tessile	solido	x			9
16.01.17	Metalli ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
16.01.18	Metalli non ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	solido	x			1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13* <i>NON RAEE</i>	solido	x			16
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* <i>NON RAEE</i>	solido	x			16
17.04.01	Rame, bronzo, ottone	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.02	Alluminio	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.03	Piombo	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.04	Zinco	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.05	Ferro e acciaio	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.06	Stagno	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.07	Metalli misti	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	solido	x			17
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
19.01.18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.17*	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
19.10.01	Rifiuti di ferro e acciaio	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
19.12.02	Metalli ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
19.12.03	Metalli non ferrosi	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15
20.01.40	Metallo	solido	x	x	x	1,2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15

Tab. B4 – Rifiuti in ingresso

In corrispondenza dell'installazione in oggetto risultano individuate le opere edili ed accessorie di seguito descritte.

Capannone

Trattasi di costruzione in struttura prefabbricata in c.a., chiusa su tutti i lati, con tutti i requisiti igienico-sanitari di abitabilità. L'altezza media sottotrave è di m. 12,90.

Le pareti perimetrali del capannone sono in cemento armato rinforzato fino ad un'altezza di circa 4,50 metri ed utilizzate per lo stoccaggio contro-parete di cumuli di rifiuti (tale utilizzo è già stato adottato a partire dall'inizio attività del 05.05.2009); tali murature sono indipendenti dai fabbricati adiacenti - ovvero ad uso esclusivo della Società - e strutturalmente solidali con la struttura portante (pilastri) del capannone, tale condizione ne migliora la resistenza alle spinte degli eventuali cumuli di rifiuti posti contro parete.

Palazzina uffici

Trattasi di costruzione in struttura prefabbricata in c.a., con tutti i requisiti igienico-sanitari di abitabilità; al piano terra sono presenti gli uffici operativi della Società e i servizi (bagni e spogliatoi) per i dipendenti e gli ospiti; ai piani superiori vi sono gli uffici amministrativi e l'alloggio del custode.

L'acqua calda sanitaria è assicurata da una caldaia a condensazione Immergas modello VICTRIX 50 (potenza 50 kw), inoltre l'immobile ha pannelli solari per la produzione di almeno 50% di acqua calda.

Piazzale

Gli spazi scoperti (escludendo le aree verdi) sono rivestiti con platea cementizia, dotati di apposita rete di raccolta delle acque meteoriche.

Detta platea è realizzata con l'apporto dei seguenti materiali:

- uno strato di mista naturale di spessore tra 0,20 e 0,40;
- rete elettrosaldata maglia 20x20;
- stesura di calcestruzzo di spessore tra 0,20 e 0,40;
- stesura e lisciatura di pastina al quarzo.

I tagli (giunti di dilatazione) effettuati sulla pavimentazione sono sigillati con catrame liquido ad alta densità.

Questo tipo di preparazione e trattamento garantisce la massima tenuta dei carichi con la dovuta garanzia di impermeabilità.

Le caratteristiche di impermeabilità del piazzale sono verificate periodicamente con controllo visivo. Si prevede, nel caso si dovessero accertare punti di rottura della platea, di effettuare le opportune manutenzioni con interventi di ripristino e impermeabilizzazione.

L'immobile è regolarmente allacciato alle utenze di:

- acquedotto;
- energia elettrica;
- fognatura comunale;
- telefono.

In corrispondenza dell'installazione in oggetto risultano individuate i seguenti impianti ed attrezzature:

- N. 1 pesa a ponte per autocarri;
- N. 1 portale di rilevamento radiometrico;
- N. 1 distributore di carburante;
- N. 1 bricchettatrice
- N. 1 trituratore fisso
- N. 1 trituratore semovente

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, impiegate presso l'installazione, in particolare per il sistema di depurazione chimico-fisico.

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE						
Nome	Classe pericolosità	Frase rischio	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio	
Ferro cloruro	Nocivo Ustionante	H290 H302 H315 H318	Liquido	Fusti	50 litri	
Carbonato di sodio (soda)	Irritante	H319	Solido	Sacchi	50 litri	
Reagente contenente : Carbone attivo – Calce - Polielettrolita	n.d.	n.d.	Solido	Sacchi	50 kg	
COMPOSTI PER AUTOMEZZI						
Nome	Composizione	Classe pericolosità	Frase rischio	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio
Gasolio	N.D.	Tossico Nocivo Irritante	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Liquido	Serbatoio	9.000 litri

Tab. B5 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per l'approvvigionamento idrico del centro viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Pregnana Milanese. Essa viene impiegata per i consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale e per il collaudo dei sistemi antincendio.

Nella tabella successiva sono illustrati i volumi idrici utilizzati dalla Ditta durante l'anno 2018; si evidenzia come non siano stati individuati periodi di punta in cui il consumo di acqua subisce un aumento considerevole rispetto al consumo medio.

Fonte	Prelievo annuo							
	Acque industriali						% ricircolo	Usi domestici (mc)
	Lavaggio piazzali (mc)	Lavaggio automezzi (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)		
Acquedotto	0	0	0	0	0	0	0%	380

Tab. B6 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

L'acqua calda sanitaria è assicurata da una caldaia a condensazione Immergas modello VICTRIX 50 (potenza 50 kw), inoltre l'immobile ha pannelli solari per la produzione di almeno 50% di acqua calda.

Consumi energetici

La tabella successiva riporta i consumi di energia elettrica riferiti al periodo 2016 – 2018:

N. Ordine Attività PPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2016		Anno 2017		Anno 2018	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1	Elettricità	118.787	8,45	114.695	5,47	89.461	3,94

Tab. B7 – Consumi energetici

L'energia consumata può essere espressa in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), considerando i seguenti fattori di conversione:

- Energia elettrica: 1 MWh = 0,23 tep;
- Gasolio: 1 t = 1,08 tep.

Fonte energetica	2016 (tep)	2017 (tep)	2018 (tep)
Energia elettrica	27,32	26,37	20,57
Gasolio (per autotrazione)	197,02	230,53	179,28

Tab. B8 – Consumo totale di combustibile

B.4 Procedure di miscelazione dei rifiuti

L'attività prevede la possibilità di miscelare (R12) rifiuti metallici non pericolosi con differente codice CER, al fine dell'ottenimento di frazioni omogenee di rifiuti da inviare ad impianti terzi di recupero effettivo, secondo la tabella di seguito riportata:

Miscela Zona P – METALLI FERROSI E LEGHE	
CER	Denominazione
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100202	Scorie non trattate – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100210	Scaglie di laminazione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100299	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in ferro, acciaio e ghisa</i>
100330	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100399	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100501	Scorie della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100511	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10.05.10* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100601	Scorie della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100602	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100804	Polveri e particolato – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100809	Altre scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100903	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100999	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>
101003	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
110199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi</i>
110206	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
110599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120121	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20* – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>

Miscela Zona P – METALLI FERROSI E LEGHE	
CER	Denominazione
120199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in metalli ferrosi</i>
150104	Imballaggi metallici – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
150105	Imballaggi in materiali compositi – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a rifiuti metallici ferrosi</i>
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213* <i>non RAEE – limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 – <i>limitatamente a rifiuti metallici ferrosi</i>
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117 – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
Destino: recupero materia R4	

Miscela Zona P – METALLI NON FERROSI E LEGHE	
CER	Denominazione
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100202	Scorie non trattate – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100210	Scaglie di laminazione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e relative leghe</i>
100330	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100499	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti in piombo</i>
100501	Scorie della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100511	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10.05.10* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti in zinco</i>
100601	Scorie della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100602	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100699	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti in rame</i>
100804	Polveri e particolato – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100809	Altre scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100899	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione provenienti dalla lavorazione di metalli non ferrosi e di loro leghe</i>
100903	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
101003	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
110199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi</i>
110206	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
110299	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti non ferrosi</i>
110501	Zinco solido
110599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
120121	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120* – <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in metalli non ferrosi</i>
150104	Imballaggi metallici – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
160118	Metalli non ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a rifiuti metallici non ferrosi</i>

Miscela Zona P – METALLI NON FERROSI E LEGHE

CER	Denominazione
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213* <i>non RAEE – limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 – <i>limitatamente a rifiuti metallici non ferrosi</i>
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117 – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
Destino: recupero materia R4	

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

In considerazione delle dimensioni (da lamiere a scaglie post-triturazione) e dell'alto peso specifico dei materiali oggetto di trattamento non si ritiene che presso l'impianto vengano generate emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione.

La caldaia alimentata a gas metano per l'impianto di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza nominale pari a 50kW non è soggetta ad autorizzazione ex art. 269 D.Lgs 152/06 comma 14 lettera c); essendo tale caldaia di potenzialità inferiore a 116 kW la stessa NON è soggetta a prevenzione incendi ex D.Lgs 151/2011.

In Azienda viene effettuata, mediante attrezzature di laboratorio (piccoli forni di laboratorio, etc.), la verifica delle caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti/prodotti. Tale attività si classifica come "scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico" ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
1 - 2	-	Emissione da centrale termica a metano
1 - 2	-	Emissione da laboratorio di analisi

Tab. C1 – Emissioni a scarsa rilevanza

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'immobile presenta tre flussi di scarico:

- 1) acque meteoriche raccolte sulle coperture dell'immobile (pluviali): queste acque vengono avviate verso una serie di pozzi perdenti, previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento (ST1-S2);
- 2) acque nere (servizi igienici ed alloggio custode): queste acque vengono avviate in rete fognaria comunale, previo passaggio in fossa biologica di tipo Imhoff (ST1-SP3);
- 3) acque meteoriche raccolte sul piazzale (caditoie): queste acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono raccolte, tramite opportuna pendenza, da caditoie disposte sul piazzale e trattate su n.2 linee di trattamento – Linea 1 (depurazione chimico-fisica ST1-SP1), Linea 2 (di sabbiatura-disoleazione ST1-SP2).

Per quanto concerne le acque meteoriche di piazzale, poiché l'attività svolta dalla Società rientra fra quelle previste dall'art. 3 del R.R. 24/03/2006 n. 4 della Regione Lombardia, in particolare a quanto previsto dal comma 1, lettera b), risulta necessario raccogliere, trattare e scaricare in fognatura le acque meteoriche di prima pioggia.

Essendo, inoltre, verificata la contemporanea sussistenza delle seguenti condizioni previste dall'art. 3 del R.R. n. 4:

- presenza di superfici scolanti di cui all'art. 3, comma 1, lettera b) del R.R. n. 4;
- stoccaggio, sulle indicate superfici, di rifiuti (di differenti tipologie) attraverso i quali le acque meteoriche possono percolare, con conseguente inquinamento delle acque di seconda pioggia da sostanze asportate o in soluzione;

si ritiene che anche le acque meteoriche di seconda pioggia debbano essere assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4; i rifiuti in stoccaggio, infatti, benché classificati come "non pericolosi" ai sensi della vigente normativa, possono dare origine ad inquinamento delle acque di seconda pioggia ex d.g.r. 21 giugno 2006 n. 8/2772 della Regione Lombardia All. A p.to 2. Per le motivazioni di cui sopra si prevede di effettuare il trattamento e lo scarico di tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, senza distinzione fra prima e seconda pioggia. E' quindi presente uno scarico in pubblica

fognatura su via Ai Laboratori Olivetti (civico n. 51), nel territorio del Comune di Pregnana Milanese (MI).

L'Ente gestore della rete fognaria di Pregnana Milanese è Amiacque S.r.l.

La portata massima di acque meteoriche è stata valutata sulla base di un valore di portata allo scarico pari a 20 l/sec/ha (come da Regolamento rete fognaria di Amiacque S.r.l.).

A fronte di una superficie scolante pari a circa 3.404 m², la portata massima di scarico dei reflui in fognatura sarà pari a circa 6,8 l/sec. - 24,5 m³/h.

Il sistema prevede:

- Linea 1: vasca di accumulo (di volume pari a 20 m³ circa) e successivo trattamento (disoleazione a coalescenza + sistema chimico-fisico);
- Linea 2: le acque in eccesso rispetto al volume della vasca di cui al punto precedente vengono convogliate ad un altro sistema di accumulo, di sabbatura e disoleatura e da qui scaricate in pubblica fognatura.

La Linea 1 è dotata di sistema di trattamento di tipo chimico-fisico in grado di trattare fino a 2 mc/h di reflui meteorici di dilavamento piazzali.

Si precisa che è prevista la possibilità, in caso di un evento meteorico intenso, di scaricare le acque meteoriche eccedenti la capacità di trattamento del sistema di Linea 1, fino quindi alla portata massima consentita (24,5 mc/h – 2 mc/h = 22,5 mc/h), direttamente in fognatura, previo trattamento con dissabbiatore e disoleatore di cui alla Linea 2 (senza trattamento chimico-fisico), mediante apposito condotto collegato al punto di scarico parziale ST1-SP2.

N.1 ex-pozzo perdente, impermeabilizzato, è utilizzato come vasca di raccolta/inspessimento fanghi dal sistema di depurazione chimico-fisico. I fanghi vengono periodicamente smaltiti come rifiuto.

I reflui meteorici di piazzale sopra descritti, uniti ai reflui domestici (scarico parziale ST1-SP3), verranno convogliati in pubblica fognatura (scarico finale ST1-S1).

I reflui meteorici di dilavamento delle coperture vengono scaricati nel sottosuolo (punto di scarico finale ST1-S2) con sistema di pozzi perdenti.

Gli eventuali percolati raccolti all'interno del capannone verranno raccolti separatamente, a mezzo di pozzetti e griglie a tenuta stagna esistenti che verranno periodicamente svuotati da ditte specializzate e che provvederanno al corretto smaltimento dei liquami. Tali pozzetti, già presenti nel numero di 4, sono posizionati in prossimità delle aree centrali del capannone; le griglie carrabili, poste in prossimità degli ingressi del capannone e collegate ad alcuni pozzetti a tenuta stagna, impediscono, inoltre, agli eventuali percolati presenti all'interno del capannone di fuoriuscire verso il piazzale esterno e viceversa.

Tutte le reti sopra descritte saranno comunque tra loro indipendenti ed ispezionabili e tutti gli scarichi idrici, prima di essere inviati al recettore, potranno essere controllati e campionati grazie alla predisposizione di pozzetti finali di prelievo per ogni rete.

La seguente tabella riassume le caratteristiche degli scarichi idrici decadenti dall'installazione:

SIGLA SCARICO FINALE	SIGLA SCARICO PARZIALE	COORDIN	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			Portata (m ³ /h)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/set t	mesi / anno			
ST1-S1	ST1-SP1	N: 45°30'32" E: 9°00'31"	Acque meteoriche da piazzali previo trattamento chimico-fisico	N.D.	N.D.	N.D.	2,0	Fognatura	Disabbiatura-disoleazione-chimico/fisico
	ST1-SP2	X: 1500679; Y: 5039483	Acque meteoriche da piazzali eccedenti il trattamento chimico-fisico	N.D.	N.D.	N.D.	22,5		Disabbiatura-disoleazione
	ST1-SP3		Acque domestiche	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.		Vasca Imhoff

ST1-S2	-	N: 45°30'31" E: 9°00'31"	Acque meteoriche da pluviali coperture	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Sottosuolo	-
--------	---	-----------------------------------	--	------	------	------	------	------------	---

Tab. C2 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Pregnana Milanese risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, in base al quale l'installazione IPPC risulta classificata in Classe V - Aree di prevalentemente industriali.

Le aree confinanti del sedime aziendale ricadono, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica suddetto, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Est: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Ovest: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Sud: classe "IV - aree ad intensa attività umana" (Cornaredo);

Con riferimento a quanto sopra esposto, la tabella successiva riassume la caratterizzazione acustica riferita al sito in esame.

Classe di appartenenza dell'installazione	V
Attività a ciclo continuo	Sì <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Zonizzazione Acustica Comune di Pregnana M.se.	V

Tab. C3 – Configurazione acustica del sito

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Le principali fonti rumorose identificabili sono di seguito riportate:

- Fasi di selezione manuale/meccanica dei rifiuti non pericolosi a matrice solida;
- Attività di pressatura mediante bricchettatrice;
- Attività di triturazione mediante sistema di triturazione fisso e semovente;
- Traffico veicolare;
- Operazioni di carico e scarico e movimentazione dei mezzi di trasporto.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto è stato progettato in base all'obiettivo primario di evitare possibili fenomeni di contaminazione di suolo e sottosuolo mediante i seguenti presidi:

- La pavimentazione interna agli immobili presenti nel centro risulta realizzata in calcestruzzo, con pendenza finalizzata al convogliamento delle acque meteoriche verso i sistemi di raccolta tenuta finalizzata alla raccolta degli eventuali sversamenti derivanti dai rifiuti, i quali vengono all'occorrenza aspirati e a loro volta smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati. Presso il centro, in aree facilmente accessibili da parte del personale, risultano presenti sistemi di emergenza da impiegare nel caso in cui si verificano eventi accidentali. La pavimentazione del centro e i relativi sistemi di raccolta vengono anche in questo caso sottoposti, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio di cui all'AIA, a controlli visivi ed a interventi di pulizia finalizzati a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni;
- La pavimentazione delle aree a cielo libero è in calcestruzzo con pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso un sistema di raccolta e successivo trattamento adeguatamente dimensionato. In particolare le acque meteoriche derivanti dalle aree classificate dal R.R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti vengono sottoposte a trattamento prima dell'invio delle stesse allo scarico in fognatura comunale.

C.5 Produzione di rifiuti

Si riporta nella seguente tabella, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzato, lo stato fisico, l'area funzionale destinata allo stoccaggio.

CER	Descrizione	Stato fisico	R13	D15	Area
19 12 01	carta e cartone	solido	x	x	8
19 12 04	plastica e gomma	Solido	x	x	8
19 12 05	vetro	Solido	x	x	8
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Solido	x	x	8
19 12 08	prodotti tessili	Solido			8
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido	x	x	8
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido	x	x	8

Tab. C4 – Caratteristiche dei rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

C.6 Bonifiche

Con riferimento al sito ove è ubicata l'installazione IPPC in oggetto non risultano individuabili aree bonificate, in corso di bonifica e da bonificare ai sensi della Parte IV di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si riporta di seguito la valutazione dello stato di applicazione delle BAT:

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),</p> <p>b. azione correttiva e preventiva,</p> <p>c. tenuta di registri,</p> <p>d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla</p>	APPLICATA	<p>Azienda dotata di sistema di gestione ambientale integrato certificato ISO 14001, ISO 9001 e OHSAS 18001.</p> <p>Il sistema prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione della Direzione Aziendale; - la definizione della politica ambientale e del processo di miglioramento; - l'analisi periodica delle performance ambientali per definire gli strumenti e gli obiettivi di miglioramento; - la definizione dei responsabili di attuazione delle attività con relativa formazione ed aggiornamento tecnico/ambientale; - registro d'impianto con definizione delle emissioni, dei monitoraggi, delle manutenzioni/controlli, delle tempistiche e dei responsabili oltre che della verifica dell'attuazione; - definizione di azioni correttive e preventive qualora si ravvisino delle criticità o delle non conformità; - registrazione di tutte le attività eseguite; - riesame periodico del SG. <p>La valutazione delle tecnologie d'impianto e degli impatti connessi è stata svolta nella fase progettuale.</p> <p>La gestione in caso di incidente è riportata nelle specifiche procedure previste dal Piano di Emergenza aziendale.</p> <p>La gestione di rumore, vibrazioni ed odori è attuata in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	sezione 6.5); XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e. Garantire la segregazione dei rifiuti; f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.	APPLICATA	a) È presente una procedura denominata "Piano di gestione rifiuti" che riporta le modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione e uscita dei rifiuti dall'impianto; b) La tracciabilità dei rifiuti è garantita mediante registro di carico e scarico; c) La qualità dei prodotti in uscita è debitamente verificata per stabilirne la rispondenza alla norme tecniche di settore (CECA, AISI, UNI, Reg. 333/, Reg. 15); d) I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate; e) I rifiuti oggetto di miscelazione sono di tipologia omogenea e mai incompatibili; f) I rifiuti solidi in ingresso possono essere oggetto di selezione e cernita parte delle attività di recupero di materia (R4).
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori,	APPLICATA	Presso l'impianto è presente un inventario delle emissioni (idriche), delle relative caratteristiche e dei presidi di abbattimento e un Registro delle manutenzioni d'impianto. Le caratteristiche qualitative delle emissioni (basate su quanto previsto dal piano di monitoraggio) sono riepilogate nei certificati analitici e nella compilazione del portale AIDA. I sistemi di abbattimento delle emissioni idriche sono automatizzati e prevedono un controllo dei parametri di processo al fine del funzionamento. L'Impresa, è dotata di laboratorio interno..

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate aventi caratteristiche tecniche idonee ai rifiuti trattati. La progettazione delle aree funzionali è stata condotta considerando la sicurezza nella movimentazione dei rifiuti.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	Il personale è formato in merito alle corrette modalità di movimentazione dei rifiuti. Tutte le movimentazione dei rifiuti vengono tracciate mediante registro di c/s e FIR.
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	APPLICATA	L'Azienda effettua il monitoraggio degli scarichi idrici ed esegue, inoltre, un controllo delle caratteristiche dei rifiuti in fase di trattamento per ottimizzare la qualità finale di EoW/MPS in uscita.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono svolte attività di rigenerazione solventi ma unicamente di pretrattamento degli stessi.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		
13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive
14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive. La tipologia di materiali in trattamento non genera emissioni diffuse di polveri.
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito: a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	L'Azienda risulta dotata di certificazione ISO 14001 e OHSAS 18001 con protocolli di gestione del rumore (sia in ambiente esterno che in ambiente di lavoro) e delle vibrazioni. Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi.
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore.	APPLICATA	Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi. La scelta dei macchinari di trattamento è basata anche sulle relative caratteristiche di rumorosità.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo. 	APPLICATA	<p>Le acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono raccolte per essere scaricate in fognatura dal momento che le attività svolte dall'azienda non comportano l'utilizzo di acque di processo.</p> <p>La superficie d'impianto è impermeabilizzata per prevenire eventuali contaminazioni del suolo.</p> <p>I flussi di raccolta, trattamento e scarico sono progettati ed attuati secondo le caratteristiche degli specifici reflui.</p> <p>Sono presenti sistemi di drenaggio delle acque reflue meteoriche provenienti da superfici non critiche.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a Equalizzazione; b Neutralizzazione; c Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria. <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> d Adsorbimento; e Distillazione/rettificazione; f Precipitazione; g Ossidazione chimica; h Riduzione chimica; i Evaporazione; j Scambio di ioni; k Strippaggio (stripping). <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> l Trattamento a fanghi attivi; m Bioreattore a membrana. <p>Denitrificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> n Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico. <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Coagulazione o flocculazione; p Sedimentazione; q Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r Flottazione. 	APPLICATA	<p>Le acque reflue meteoriche di piazzale, vengono preventivamente trattate mediante specifici sistemi di depurazione appositamente dedicati e costituiti da varie fasi.</p>
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti; 	APPLICATA	<p>Sono attuate misure di prevenzione atte a prevenire o limitare eventuali conseguenze ambientali connesse ad incidenti. Eventuali mancanze e/o criticità vengono annotate negli specifici registri, facenti parte del SGA, e gestite come non conformità.</p>
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p>	NON APPLICABILE	<p>La finalità delle attività svolte dall'azienda è il recupero di materia di rifiuti metallici. Non sono previste fasi produttive che possano richiedere apporto di materie prime o additivi sostituibili con rifiuti</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	Viene effettuato il monitoraggio annuale dei consumi energetici e dell'efficienza energetica degli impianti al fine di valutare eventuali miglioramenti.
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili (es. contenitori in buono stato) vengono consegnati nuovamente ai clienti per il successivo riutilizzo.
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	La tipologia di materiali in trattamento non genera emissioni diffuse di polveri.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	Ogni carico in ingresso all'impianto viene preventivamente soggetto a controllo radiometrico e successivamente controllato dagli operatori in fase di scarico per verificare la rispondenza a quanto indicato sul FIR e l'assenza di eventuali elementi pericolosi. Tale controllo viene effettuato anche prima del carico dei sistemi di triturazione in considerazione delle modalità di movimentazione (es. carico con ragno azionato da operatore in cabina che controlla il materiale movimentandolo).
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	APPLICATA	La frantumazione viene svolta su rottami metallici di ridotta pezzatura e/o pre-trattati mediante sistema di frantumazione semovente.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	Funzionamento a capacità mantenuta possibilmente costante dall'operatore addetto alle fasi di carico in funzione delle necessità produttive.
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.	NON APPLICABILE	
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.		
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a Copertura con membrane semi-permeabili; b Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	

D.2 Criticità riscontrate

Nel sito produttivo sono state riscontrate le seguenti criticità

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

MATRICE	MISURA	TEMPISTICA
ACQUA	Installazione nuovo depuratore	Entro l'avvio dell'attività di cui alla presente A.I.A.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, ove non diversamente specificato comunque quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Cronoprogramma per il completamento delle tre fasi 1, 2, e 3 chieste dall'Impresa prevede le seguenti Fasi, dal rilascio dell'AIA:

- Fase 0: Entro 1 anno, installazione della bricchettatrice (già autorizzata con nota di Città Metropolitana del 12/3/2019, prot. n. 59705);
- Fase 1: Entro 1,5 anni, installazione del trituratore fisso e del depuratore;
- Fase 2. Entro 2 anni, installazione del trituratore semovente;

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Richiamato il quadro progettuale, in considerazione delle dimensioni (da lamiere a scaglie post-triturazione) e dell'alto peso specifico dei materiali oggetto di trattamento si ritiene che presso l'impianto non vengano generate emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione.

Le uniche emissioni derivanti dall'impianto sono quelle provenienti:

- dalla caldaia alimentata a gas metano per l'impianto di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza nominale pari a 50kW la quale non è soggetta ad autorizzazione ex art. 269 D.Lgs 152/06 comma 14, lettera c); in quanto avente una potenzialità inferiore a 116 kW;
- dalle attività di laboratorio svolte in Azienda, in un laboratorio dedicato, mediante attrezzature di laboratorio (piccoli forni di laboratorio, etc.). In particolare vengono effettuate la verifica delle caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti/prodotti. Tale attività si classifica come "scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico" ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06.

Le quali non sono soggette a regime autorizzativo in ragione delle potenzialità impiegate e del combustibile utilizzato. In ogni caso si rammentano al gestore gli obblighi derivanti dall'insieme delle norme connesse alle manutenzioni e conduzione.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

1. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
2. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13725 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emesse.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico delle acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni:

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
ST-S1	Acque Reflue domestiche; Acque meteoriche di prima e seconda pioggia;	Fognatura	Regolamentazione del Gestore del Servizio Idrico Integrato

2. Lo scarico in fognatura delle acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui al punto 1 deve essere conforme ai valori limite di emissione contenuti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06, fermo restando il rispetto, in ogni

momento costantemente, dei limiti stabiliti dall'autorità d'Ambito indicati all'art. 58 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".

3. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel piano di monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
8. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. CAP-BrianzAcque Gruppo Cap, si riserverà di contattare l'azienda per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali;
9. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio Cap Gestione Utenti Industriali di rete Area tecnica ed all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

E.2.3 Prescrizioni specifiche e impiantistiche

10. Entro 90 giorni dal ricevimento del presente titolo autorizzativo l'Impresa dovrà installare, se non presente, opportuno pozzetto di prelievo e campionamento, generale, immediatamente a monte della cameretta di ispezione di tipo B.S.I. sullo scarico in pubblica fognatura, il pozzetto è da installare su proprietà privata in prossimità del ciglio stradale.
11. Entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà provvedere a trasmettere all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. un dettagliato Cronoprogramma attinente alla tempistica prevista per la realizzazione delle opere inerenti al potenziamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche scaricate in pubblica fognatura, che prevede tra altro, l'inserimento di un impianto di trattamento chimico fisico sulla Linea 1;
12. Entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà provvedere a trasmettere all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. la seguente documentazione:

- relazionare in merito al volume di acqua di rete prelevata annualmente e la relativa modalità di utilizzo in azienda nonché specificare per quanti giorni/anno e per quante ore/giorno vengono esercitate le lavorazioni;
 - elaborati grafici quotati in pianta e sezione dei pozzetti di campionamento installati, con relative fotografie.
13. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
 14. L'Impresa, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2, comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
 15. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
 16. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia, dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO, ed in particolare nel rispetto del *"Regolamento del Servizio Idrico Integrato"*, il quale è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nella parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
 17. Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento delle aree scolanti deve avvenire entro il limite di 20 l/s (per ettaro di superficie scolante impermeabile drenata) quindi al massimo pari a 6,8 l/s, ed entro 96 ore dall'evento meteorico come previsto dal r.r. n. 4 del 24/03/2006. Le acque meteoriche di seconda pioggia sono recapitate nella fognatura pubblica come previsto dalla D.g.r. n. 8/2772 del 21/06/2006, previo trattamento di cui al progetto approvato con il presente provvedimento. Il convogliamento delle acque meteoriche verso i sistemi di accumulo e trattamento dovrà garantire l'uniformità della raccolta su tutta la superficie scolante.
 18. Entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione si chiede di fornire una relazione idraulica che, in base alle caratteristiche pluviometriche del sito, mostri quale sia la portata meteorica recapitata in pubblica fognatura, in occasione di un evento pluviometrico caratterizzato da durata critica e un tempo di ritorno minimo pari a 10 anni, in modo tale da mostrare il rispetto del limite di cui al punto sopra, se necessario anche grazie ad un sistema di volanizzazione delle acque meteoriche. Nel caso in cui il limite di 6,8 l/s possa essere garantito solo con un sistema di volanizzazione, si chiede di sviluppare un progetto per la realizzazione dello stesso e di consegnare con esso un cronoprogramma impegnativo per la realizzazione delle opere.
 19. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente le caratteristiche degli scarichi, deve essere immediatamente comunicato a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
 20. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al limite minimo individuato con opportuna indagine di mercato e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.
 21. I cordoli perimetrali di contenimento delle aree scoperte destinate a verde, presenti nel sito lungo il lato sulla Via Ai Laboratori Olivetti, devono essere realizzati in modo tale da evitare

l'infiltrazione delle acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti dei piazzali di accesso e di manovra e di aree di conferimento e selezione rifiuti speciali non pericolosi (zona 10).

22. Qualora dovessero emergere criticità il gestore del Servizio idrico integrato si riserva di rivalutare le portate ammissibili in pubblica fognatura segnalando con opportuno anticipo le stesse all'Impresa ed alle autorità competenti. Per eventuali variazioni dei limiti di portata dichiarati la Società dovrà preventivamente presentare una richiesta alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito ed al Gestore del servizio idrico integrato.

E.2.4 Prescrizioni generali

23. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
24. Il Gestore dell'installazione dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
25. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile del corretto dimensionamento degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia.
26. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile della manutenzione degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto di depurazione, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
27. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile della manutenzione degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro, riportante le attività di conduzione e manutenzione, che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
28. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico dovrà segnalare alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e ad Amiacque S.r.l. ogni interruzione dell'attività dell'impianto di separazione e trattamento in caso di guasto ovvero manutenzione.
29. Le superfici scolanti e comunque tutte le superfici soggette a dilavamento meteorico devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare il più possibile l'inquinamento delle acque.
30. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco, eventualmente con idonei materiali assorbenti.

E.2.5 Controlli ed accessi

31. Preso atto che:
 - ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
 - quanto sopra è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 11 dell'Allegato A alla Delibera Giunta Regionale 20 gennaio 2010, n.8/11045;

- al comma 1 dell'art. 12 dell'Allegato di cui sopra si stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo", ed al comma 4 che "Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico";
- come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

si rammenta che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Pregnana Milanese risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, in base al quale l'installazione IPPC risulta classificata in Classe V - Aree di prevalentemente industriali.

Le aree confinanti del sedime aziendale ricadono, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica suddetto, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Est: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Ovest: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Sud: classe "IV - aree ad intensa attività umana" (Cornaredo);

Con riferimento a quanto sopra esposto, la tabella successiva riassume la caratterizzazione acustica riferita al sito in esame.

Classe di appartenenza dell'installazione	V
Attività a ciclo continuo	SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Zonizzazione Acustica Comune di Pregnana M.se.	V

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

3. L'Azienda dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.4 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.
5. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal D.c.r. 15 dicembre 2004 - n. VII/1137 modificata dalla D.c.r. 8 maggio 2007 - n. VIII/372.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
7. L'Impresa deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. si dà atto che unitamente all'istanza, l'Impresa ha trasmesso nota tecnica recante la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex art. 3, comma 2, del d.m. 272/2014, come specificato dalla d.g.r. n. 5065/2016 recante le seguenti note conclusive *"Secondo quanto indicato ai paragrafi precedenti, la valutazione complessiva delle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità stabilite superiori alle soglie, delle caratteristiche del suolo e/o delle acque sotterranee del sito e delle misure di gestione adottate porta ad escludere la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee. Tale considerazione risulta inoltre supportata dai risultati del monitoraggio effettuato, che non ha mai evidenziato criticità o aspetti anomali. Pertanto si ritiene che non ci sia la necessità di presentazione della relazione di riferimento di cui al D.M. n. 272 del 13/11/2014."*;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. i rifiuti costituiti da polveri e particolato di materiali non ferrosi (CER 120104), possono dare origine a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio) la Società dovrà operare sulla base di un'idonea procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti;
3. sui rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi e da AEE, questi ultimi rientranti nelle categorie individuate dal d.lgs. 49/2014, deve essere sempre garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dall'art. 77 del decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali e nel rispetto delle norma UNI 10897:2013;
4. il ritiro dei rifiuti metallici può avvenire a condizione che presso l'impianto vengano attuate le prescrizioni seguenti;
5. L'azienda svolga l'attività di sorveglianza radiometrica sui rifiuti in ingresso secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto Qualificato in Radioprotezione di secondo o terzo grado (ex art. 77 D.Lgs.230/95) secondo quanto previsto dalla Circolare n. 21/SAN/98 della Regione Lombardia, Direzione Generale Sanità;
6. La procedura di cui sopra deve contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione della strumentazione utilizzata (tipologia portatile o fissa e caratteristiche tecniche, periodicità, modalità di svolgimento e di registrazione delle verifiche di buon funzionamento, solo per gli strumenti portatili: periodicità e modalità di registrazione delle operazioni di taratura);
 - ruoli e responsabilità del personale addetto ai controlli;
 - modalità e periodicità di formazione e addestramento di tale personale;
 - modalità di svolgimento dei controlli;
 - criteri per la valutazione dell'esito di ciascun controllo (inclusa la definizione di "anomalia radiometrica");
 - modalità di registrazione dell'esito dei controlli;
 - tutti gli elementi di cui ai punti precedenti devono essere conformi ai requisiti della norma UNI 10897;
7. sia sempre presente idoneo strumento di rilevazione della radioattività. Al riguardo deve essere garantita la costante funzionalità e manutenzione del rilevatore di radioattività. Dovrà pertanto essere tenuta presso l'impianto documentazione attestante l'avvenuta periodica manutenzione e calibrazione;
8. vi sia personale adeguatamente istruito e formato per l'uso dello stesso;
9. sia stata predisposta procedura per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, da tenere presso l'impianto, elaborata secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95 e 52/07 e previsto dal "Piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Città Metropolitana di Milano" del 12.12.2008, predisposta dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, che comunque dovrà essere integrata con i seguenti elementi e prescrizioni:
 - individuazione degli operatori coinvolti nella gestione dell'anomalia e delle loro responsabilità
 - azioni da svolgere per verificare e confermare l'anomalia, per caratterizzarne l'entità e per mettere in sicurezza l'intero carico o parte di esso

- criteri e modalità di attivazione dell'Esperto Qualificato da parte dell'azienda; la procedura dovrebbe prevedere azioni differenziate in funzione del livello di allarme rilevato, secondo una gradualità di intervento stabilita dall'Esperto Qualificato;
 - valutazione preliminare del rischio per gli operatori coinvolti nelle suddette operazioni, da parte dell' Esperto Qualificato;
 - dovranno essere specificati i criteri per stabilire la positività al controllo del carico (Inclusa la definizione di anomalia radiometrica);
10. dovrà essere adottato un registro/sistema dedicato (ove indicare le verifiche radiometriche effettuate e specificando la modalità di tenuta delle registrazioni), al fine di poter effettuare la rintracciabilità dei dati ai fini di eventuali verifiche, come previsto, per quanto applicabile, dal punto 5 dell'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia del 20.06.1997, n. 57671;
 11. dovranno essere indicate in planimetria l'area destinata alla sosta del carico durante le verifiche e quella eventualmente dedicata allo stoccaggio del materiale contaminato in attesa di avvio ad altri impianti. L'iter deve essere conforme a quanto previsto dal sopraccitato Piano di intervento redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52;
 12. indicazione degli Enti ai quali inviare tutte le comunicazioni in caso di effettivo ritrovamento di una sorgente radioattiva o di materiale radiocontaminato, secondo quanto previsto nei piani prefettizi provinciali per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti orfane nonché quanto disposto dall'art. 25 e dall'art. 100 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i.
 13. in merito agli Organi da allertare in caso di ritrovamento di un carico contaminato, dovranno essere allertati i seguenti Enti: Prefetto, A.R.P.A., VV.FF. e A.T.S. come indicato nell'art. 157 del d.lgs. 17 marzo 1995, n. 230, modificato dal d.lgs. 23/2009, dovrà essere informata anche la Città Metropolitana di Milano. Inoltre il ritrovamento deve essere anche segnalato immediatamente alla più vicina Autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 230/95. Le procedure presentate quindi dovranno prevedere anche un modello per l'eventuale comunicazione previsto dalla normativa vigente;
 14. copia del registro per le verifiche radiometriche e copia dell'eventuale comunicazione in caso di ritrovamento di materiali contaminati, dovranno essere trasmessi alla Città Metropolitana di Milano, al Comune, all'A.T.S. ed all'A.R.P.A. territorialmente competenti.
 15. Il suddetto protocollo dovrà essere revisionato a seguito di mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, dando tempestiva comunicazione agli Enti competenti per legge ed alla Città Metropolitana di Milano, al Dipartimento A.R.P.A. ed all'A.T.S. territorialmente competenti;
 16. Le procedure di cui sopra devono essere sottoposte a revisione anche a seguito di un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, oltre che sulla base di eventuali aggiornamenti normativi intervenuti a seguito della redazione delle procedure stesse.
 17. nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure suesposte predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

18. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

19. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
20. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
21. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
22. i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
23. i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
24. i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

10. il gestore dell'impianto deve rispettare le prescrizioni impartite con il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) ovvero gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi; il gestore è tenuto alla predisposizione del documento dei rischi d'incendio, in conformità alle indicazioni stabilite dal d.m. 10.03.1998 e dal testo unico in materia di disposizioni di prevenzione incendi D.M. n. 51 del 3 agosto 2015, con predisposizione di un piano di emergenza che dovrà contenere le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso d'incendio;
11. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
12. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
13. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
14. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.

15. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e/o recupero/smaltimento dei rifiuti in ingresso al ciclo produttivo devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.5.

16. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
17. Il Gestore dovrà riportare i dati registrati in corrispondenza del Registro di carico e scarico (il quale deve essere compilato entro 48 dalla movimentazione di carico) sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
18. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
19. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
25. la Società potrà produrre materie prime seconde (m.p.s.) ovvero End of Waste (EoW) di ferro, acciaio, alluminio e rame in vigenza e mantenimento delle certificazioni ai sensi dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013;
26. l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 333/2011, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del suddetto Regolamento comunitario, completo di attestazione di conformità rilasciato da organismo preposto riconosciuto (art. 6, comma 5), atto a dimostrare il rispetto dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 dello stesso Regolamento;
27. l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, non rientranti nei Regolamenti (UE) n. 333/2011, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "m.p.s.", nel rispetto del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti redatto secondo le indicazioni stabilite dalla d.g.r. n. 10222/2009;
28. l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami di rame rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 715/2013, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del suddetto Regolamento comunitario;
29. ogni partita di rottami metallici assoggettati ai Regolamenti (UE) n. 333/2011 e Reg. (UE) n. 715/2013 che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW), al momento dell'invio ai detentori successivi, deve essere accompagnata, oltre che dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali, dalla dichiarazione di conformità predisposta dal produttore (gestore impianto) secondo il modello previsto rispettivamente dall'Allegato III o dall'Allegato II ai sopraccitati Regolamenti comunitari;
30. ogni partita di rottami metallici non assoggettati ai sopraccitati Regolamenti comunitari che hanno cessato la qualifica di rifiuti (m.p.s.) ai sensi dell'art. 184-ter del d.lgs. 152/06, al momento dell'invio agli utilizzatori, deve essere accompagnata dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali;
31. le operazioni di recupero di materia (R4) autorizzate presso l'impianto sono finalizzate esclusivamente all'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti (art. 184-ter

d.lgs. 152/06), quali End of Waste (EoW) secondo le specifiche di cui al Reg. (UE) n. 333/2011 ed al Reg. (UE) n. 715/2013 e materie prime secondarie (m.p.s.) aventi caratteristiche previste dall'Allegato 1 - Suballegato 1 al d.m. 5.02.1998, destinate in modo oggettivo ed effettivo all'impiego in un ciclo produttivo;

32. l'Impresa deve tenere presso l'impianto, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:
- procedura per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, predisposta secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95 e 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 52/07, la quale dovrà essere mantenuta aggiornata;
 - originale dell'attestazione di conformità, in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 333/2011;
 - originale dell'attestazione di conformità, in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 715/2013;
 - originale del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti non assoggettati ai sopraccitati regolamenti comunitari, elaborato secondo i contenuti stabiliti dalla d.g.r. n. 10222/2009 e delle integrazioni previste dal presente Allegato tecnico, in versione aggiornata;
 - le norme tecniche di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, ecc.) per le materie prime secondarie in uscita ottenute da recupero di rifiuti non rientranti nel campo di applicazione dei Regolamenti (UE) n. 333/2011;
20. Per i rifiuti a cui viene attribuito codice specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
21. I rifiuti in ingresso e sottoposti esclusivamente alla messa in riserva o deposito preliminare e i rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'Allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero /smaltimento finale. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
22. per l'accettazione dei rifiuti urbani (CER 200140), soggetti a privativa pubblica ai sensi dell'art. 198 comma 1 del d.lgs. 152/2006, la ditta dovrà dimostrare di aver stipulato specifici contratti con i soggetti titolari del servizio pubblico.
23. Viene determinata in € **323.217,32** l'ammontare totale della fideiussione che l'Impresa deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata. Per il calcolo della fideiussione è stata applicata la tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461/04. Tale applicazione si riferisce ai rifiuti in ingresso all'impianto purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'accettazione dell'impianto.

Operazione	Pericolosi/ Non Pericolosi	Quantità	Costi
R12/R4	NP	45.000 t/a	€ 56.521,32
R13	NP	15.000 m ³	€ 264.930,00
R13/D15	NP	5 m ³	€ 1.766,28
Importo TOTALE			€ 323.217,32

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29.xix del d.lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del Decreto stesso.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art.29.x, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dall'Impresa a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29.x, comma 1 del D.Lgs 152/2006; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui l'Impresa è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte dell'Impresa di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore deve attuare quanto previsto dall'art 29.xi del d.lgs. 152/2006.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e

degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f del d.lgs. 152/2006 ed in conformità a quanto previsto dall'art. 29.vi, comma 9.v del medesimo decreto.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT n.	BAT PRESCRITTA	NOTE
1	Integrazione nel Sistema di Gestione Ambientale necessariamente certificato, dell'attività di frantumazione rifiuti metallici.	ENTRO 12 MESI

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La seguente tabella riassume le finalità dei monitoraggi e dei controlli effettuati o che si prevede di effettuare in futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA		X
Aria		
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti		X
Rumore		X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		X
Gestione delle emergenze		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La Tab. rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di sostanze

La tabella seguente riporta i parametri che l'Impresa deve di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/m ³ trattato)
1	Reagenti sistema di depurazione	n.d.	n.d.	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Prodotti ottenuti in uscita

la tabella seguente riporta le modalità di monitoraggio sui prodotti ottenuti dal ciclo di recupero sui rifiuti in ingresso all'impianto ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto:

N. ordine attività	Identificazione del prodotto ottenuto	Anno di riferimento	Quantità annua totale ottenuta (t/anno)	Quantità specifica di prodotto ottenuto (t prodotto/t rifiuto)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale derivante dal trattamento conforme alle norme di settore	X	X	X	X

Tab. F4 – Recupero di materia

F.3.3 Risorsa idrica

La tabella successiva individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto comunale	X	Usi civili/lavaggi/collaudi antincendio	Annuale	X			

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

La seguente riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

N. ordine attività o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno o mc/anno)	Consumo annuo specifico (KWh o mc /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh / anno)
intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
	Energia elettrica	X	uso uffici	annuale	X		
	gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F6 – Consumo energetico

N. ordine attività o intero complesso	Risorsa energetica	Anno di Riferimento, frequenza annuale	Consumo termico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh /t di rifiuto trattato)
1	Energia elettrica	X		X	X

Tab. F7 – Consumo energetico specifico

F.3.5 Acqua

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque*
	ST1-SP1	ST1-SP2	Discontinuo	
Volume	X		Annuale	
pH	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man. 29/2003
Conducibilità	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man. 29/2003
Solidi sospesi totali	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 2540 D
BOD ₅	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 5210 B
COD	X	X	Annuale	ISO 15705:2002

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque*
	ST1-SP1	ST1-SP2	Discontinuo	
Fosforo totale	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	Annuale	APAT-IRSA-CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto nitrico (come N)	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cromo totale (Cr) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Ferro	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Manganese	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Nichel (Ni) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Rame (Cu) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Zinco (Zn) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Idrocarburi totali	X	X	Annuale	UNI EN ISO 9377-2-2002
Tensioattivi totali	X	X	Annuale	UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003

Tabella F8 – Monitoraggio scarichi in fognatura

^(*) Si ricorda che i metodi di campionamento e analisi devono essere individuati basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. A tal fine il gestore potrà utilizzare i metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato; la versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore e la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

- Norme tecniche CEN (UNI EN)
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F5, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si comunica che è reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

https://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/dati_trasparenza/MO%20MS%20008%20Catalogo%20prestazioni%20Parabiago%2014.11.2018.pdf

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Tab. F8 - Scarichi idrici: inquinanti monitorati

F.3.6 Aria

In linea di principio l'attività di triturazione risulta assoggettabile all'autorizzazione alle emissioni. Nel presente caso l'attività riguarda triturazione di metalli a grossa pezzatura all'interno di un capannone al coperto. Il gestore preventivamente alla messa in esercizio del progetto in argomento, dovrà

valutare tale tipologia di attività anche in relazione alle specifiche misure di mitigazione evidenziate nel Decreto di esclusione dalla procedura VIA, R.G. n. 1646/2019 nonché un Piano di Monitoraggio della qualità dell'aria Ante e Post Operam;

F.3.7 Rumore

La Ditta prevede di effettuare una indagine di impatto acustico, secondo le modalità di cui alla tabella successiva, in seguito alla messa in esercizio dell'impianto. Tale indagine verrà ripetuta a seguito di ciascuna eventuale modifica riguardante le apparecchiature installate presso l'impianto stesso.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)	Frequenza
X	X*	X	X	X	X	Quadriennale

Tab. F9 - Valutazione di impatto acustico

(*) Si prevede di effettuare il campionamento in diversi punti localizzati in corrispondenza dei recettori sensibili individuati nell'intorno dell'installazione

F.3.8 Radiazioni (controllo radiometrico)

La successiva Tabella individua i parametri che la Ditta intende sottoporre a monitoraggio, indicando in particolare la frequenza dei controlli e i metodi analitici utilizzati.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici	Controllo radiometrico mediante portale fisso o strumento portatile con caratteristiche e modalità conformi alla norma UNI 10897/2016	Ad ogni carico di rifiuti metallici in ingresso	Registrazioni secondo norma UNI 10897/2016
End of Waste	Controllo radiometrico mediante portale fisso o strumento portatile con caratteristiche e modalità conformi alla norma UNI 10897/2016	Prima dell'uscita di ogni carico	Registrazioni secondo norma UNI 10897/2016

Tab. F10 – Controllo radiometrico

F.3.9 Rifiuti

La successiva Tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dall'installazione

CER autorizzati	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X*	X**	X	X*** (Sistema Aziendale)	X
codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	X**	X pesatura, visivo, analitico ove previsto per verificare la non pericolosità)	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo/Sistema informatico Aziendale	X

* **Procedura/controlli di accettazione dei rifiuti in ingresso**

****Frequenza del controllo:** vedi prescrizioni e procedure specifiche di gestione (prelievo ed analisi: per lotti omogenei o semestrale se proveniente dallo stesso ciclo produttivo)

*****Modalità di registrazione dei controlli:** le verifiche di cui al punto a) hanno lo scopo di valutare se il rifiuto può essere conferito presso l'impianto pertanto non è presente un registro ove vengano annotate le varie informazioni; le verifiche di cui al punto b), in particolare il formulario e la pesata, sono indicate sul registro di carico e scarico. Le eventuali analisi sono allegate al relativo formulario. Per ogni rifiuto in ingresso viene predisposta una scheda di lavorazione che consente di seguire il "percorso" del rifiuto dal suo ingresso, eventuale lavorazione ed uscita dall'impianto.

Tab. F11 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua (t) prodotta	Controllo analitico della pericolosità	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Annuale/secondo prescrizioni dell'impianto di destino	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Al primo smaltimento e poi secondo prescrizioni dell'impianto di destino	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti non pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F12 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/ parte di esso/ fase di processo	Parametri			Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Inquinante	
Rete di raccolta acque meteoriche piazzali	Integrità griglie, canalette, pozzetti, vasche, condotte e tombini	Semestrale	Pulizia	--	Registro cartaceo
	Pulizia vasca raccolta acque meteoriche	Annuale	Pulizia	--	Registro cartaceo
	Verifica integrità e funzionamento sistema di depurazione chimico-fisico	Semestrale	Visivo	--	Registro cartaceo
	Pulizia disoleatore	Annuale	Pulizia	--	Registro cartaceo
Rete a tenuta di raccolta interna per percolati	Verifica integrità	Semestrale	Controllo visivo	Percolazioni	Registro cartaceo
Superficie dell'insediamento (pavimentazioni interne + esterne)	Verifica integrità	Semestrale	Controllo visivo	Percolazioni	Registro cartaceo

Tab. F13 - Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Bricchettatrice	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Trituratore fisso	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Trituratore semovente	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Superficie dell'insediamento (pavimentazioni interne + esterne)	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria

Tab. F14 - Interventi sui punti critici individuati

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria Generale Layout Impianto e Rete Acque Reflue	Tav.01	Luglio 2019
Prospetti e Sezioni di progetto [unita alla domanda del permesso a costruire originario]	Tav. 05 - pratica 12/06	Ottobre 2006

DESCRIZIONE AREE

ZONA 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15
R13 [messa in riserva], R4 [recupero], R12 [miscelazione]

CER autorizzati
10.02.01_10.02.02_10.02.10_10.02.99_10.03.30_10.03.99
10.04.99_10.05.01_10.05.11_10.05.99_10.06.01_10.06.02
10.06.99_10.08.04_10.08.09_10.08.99_10.09.03_10.09.06
10.09.08_10.09.99_10.10.03_10.10.06_10.10.08_11.01.99
11.02.06_11.02.99_11.05.01_11.05.99_12.01.01_12.01.02
12.01.03_12.01.04_12.01.21_12.01.99_15.01.04_16.01.17
16.01.18_16.01.22_17.04.01_17.04.02_17.04.03_17.04.04
17.04.05_17.04.06_17.04.07_19.01.02_19.01.16_19.10.01
19.10.02_19.12.02_19.12.03_20.01.40
(messa in riserva e recupero di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi in ingresso all'impianto)

ZONA 8
D15 [deposito preliminare] R13 [messa in riserva]

CER autorizzati
19.12.01_19.12.04_19.12.05_19.12.07_19.12.08_19.12.09
19.12.12
(messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento svolte presso l'impianto)

ZONA 9
R13 [messa in riserva]

CER autorizzati
15.01.01_15.01.02_15.01.03_15.01.05_15.01.06_15.01.09
(messa in riserva di rifiuti costituiti da imballaggi in ingresso all'impianto)

ZONA 16
R13 [messa in riserva]

CER autorizzati
16.02.14_16.02.16
(messa in riserva di rifiuti costituiti da motori a funzionamento meccanico, rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche, in ingresso all'impianto; tali rifiuti non sono da considerarsi RAEE, ma unicamente parti rimosse da apparecchiature elettriche ed elettroniche)

ZONA 17
R13 [messa in riserva]

CER autorizzati
17.04.11
(messa in riserva di rifiuti costituiti da cavi in ingresso all'impianto)

Si precisa che nelle aree MPS/EoW questi materiali verranno stoccati separatamente. La dimensione delle sottoaree "MPS/EoW" è indicativa e può variare in funzione delle esigenze operative.

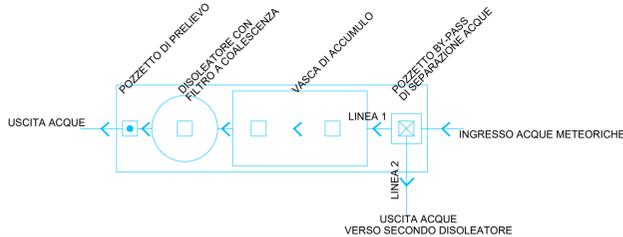
RIEPILOGO QUANTITA'

Messa in riserva (R13) di rifiuti NP provenienti da terzi: 15.000 mc
Messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti decadenti: 5 mc
Recupero (R4): 40.000 t/anno - 200 t/giorno
Miscelazione (R12): 5.000 t/anno - 50 t/giorno

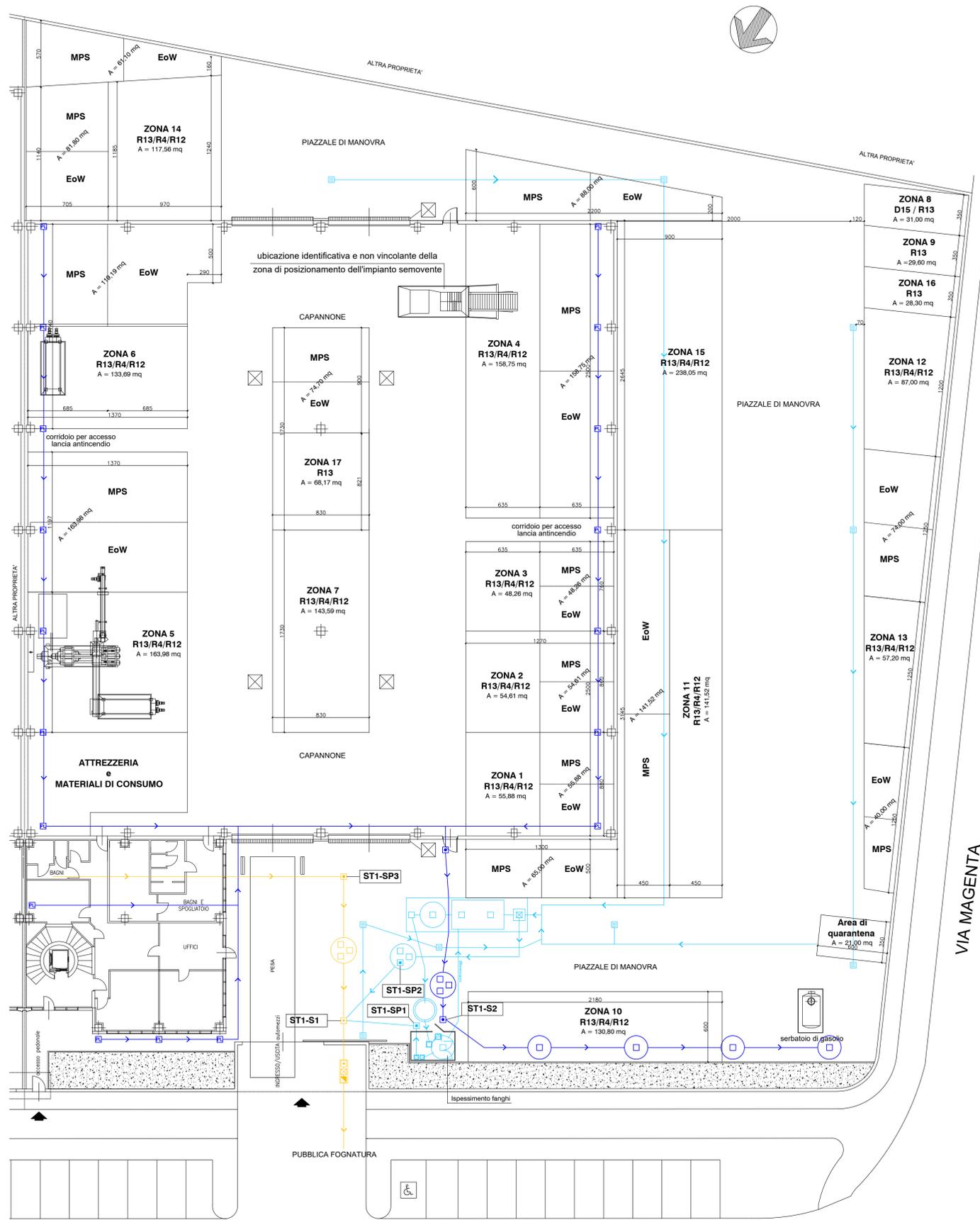
LEGENDA LINEA FOGNARIA

	LINEA RACCOLTA ACQUE NERE
	LINEA RACCOLTA ACQUE METEORICHE
	LINEA ACQUE PLUVIALI
	POZZETTO DI ISPEZIONE E CONTROLLO (linea acque domestiche)
	POZZETTO DI ISPEZIONE E CONTROLLO (linea acque meteoriche da piazzali)
	POZZETTO DI ISPEZIONE E CONTROLLO (linea acque meteoriche da coperture)
	POZZETTO PLUVIALE
	POZZETTO DI RACCOLTA PERCOLATI (a tenuta stagna)
	POZZETTO CON CADITOIA
	GRIGLIA DI RACCOLTA PERCOLATI (con pozzetto a tenuta stagna)
	DISOLEATORE A SFIORO CON POZZETTO DI ISPEZIONE E CAMPIONAMENTO

SISTEMA ACQUE METEORICHE

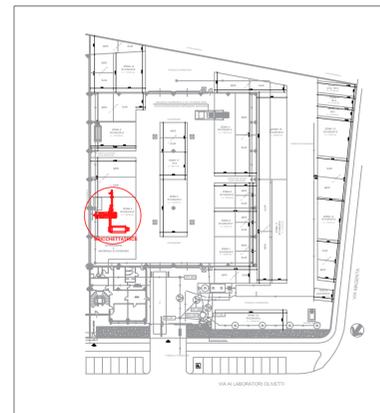


	POZZO PERDENTE ACQUE PLUVIALI
	FOSSA BIOLOGICA IMHOFF
	POZZETTO FIRENZE

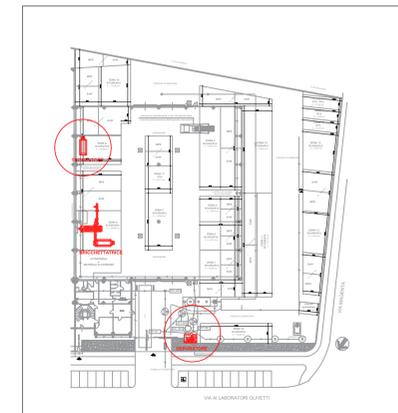


SVILUPPO PER FASI

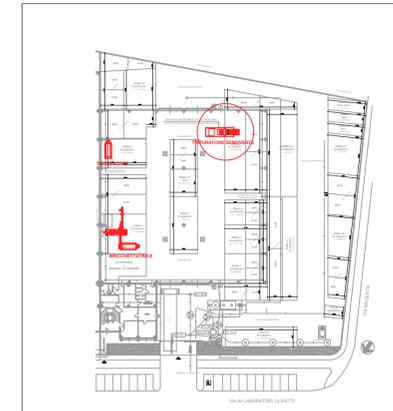
FASE 0: BRICCHETTATRICE



FASE 1: TRITURATORE FISSO e DEPURATORE



FASE 2: TRITURATORE SEMOVENTE



METEXTRA S.P.A.

tecno habitat
società di ingegneria

COMMITTENTE METEXTRA S.P.A.
via ai Laboratori Olivetti 49/51 - Pregnana M.se (MI)

PROGETTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
ex art. 29-quarter D.Lgs 152/06

TITOLO PLANIMETRIA GENERALE
LAYOUT IMPIANTO E RETE ACQUE REFLUE

TAV. 1

Data	Nome file	Scala stampa	Scala
Luglio 2019	2019_07_MXP_tav_1	1:1	1:200
Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato
Layout	VM	LC	LC

tecno habitat s.r.l.
Via Natale Battaglia, 22 - 20127 Milano - tel. 02 2614 8322 - fax 02 2614 5697
thmi@tecnohabitat.com - tecnomi@pec.it - www.tecnohabitat.com
P. IVA - C.F. - ISCR. REG. IMP. 11718220152 - C.D. A4707H7 - REA Milano 1492797

Questo documento contiene informazioni di proprietà di tecno habitat s.r.l. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di tecno habitat s.r.l. This document contains information belonging to tecno habitat s.r.l. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of tecno habitat s.r.l. is prohibited.

